

“GESÙ CRISTO È LO STESSO IERI, OGGI, E IN ETERNO!”

(EBREI 13:8)

LETTERA CIRCOLARE N° 56

OTTOBRE 2011

Di tutto cuore saluto ognuno di voi nel prezioso Nome del nostro Signore Gesù Cristo con le parole tratte da Genesi, capitolo 2, versetti 1 e 2:

“Così furono compiuti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro. Il settimo giorno, Iddio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta”.

Quello che Dio incomincia, Egli lo porta anche a compimento. Alla fine del Suo ministero sulla terra il nostro Signore poteva dire: “... *avendo compiuto l'opera che tu m'hai data a fare*” (Giov. 17:4b). La stessa parola «compiuto» che sta scritta con riferimento alla creazione, la troviamo nel Nuovo Testamento quando il nostro Signore era appeso alla croce ed esclamò: “*È compiuto!*” (Giov. 19:30).

La promessa per il compimento dell'opera di redenzione è: “*Giacché l'Eterno si leverà come al monte Peratsim, s'adirerà come nella valle di Gabaon, per fare l'opera sua, l'opera sua singolare, per compiere il suo lavoro, lavoro inaudito*” (Is. 28:21)

Nel Nuovo Testamento ne troviamo la conferma: “*Guardate, o disprezzatori, stupite e nascondetevi, perché io compio un'opera ai giorni vostri, un'opera che voi non credereste, se qualcuno ve la raccontasse*” (Atti 13:41). Non basta sentirne parlare, dobbiamo effettivamente sperimentarla. Gli uni la disprezzano, gli altri si rallegrano e sono partecipi di ciò che Dio fa.

Fin dal principio Dio aveva un piano con l'umanità che Egli compie nel corso del tempo e, alla fine, lo porta a compimento. Continuamente Egli interviene nella storia degli uomini prendendo alcuni come profeti,

tramite i quali poteva parlare e agire (Amos 3:7). C'era sempre un risultato in seguito ad una chiamata divina diretta e ad un mandato divino. In ogni tempo i veri credenti hanno riconosciuto il Messaggio e sono stati partecipi di ciò che Dio faceva nei loro giorni. Possiamo capire questo dagli esempi seguenti:

Riguardo a Noè leggiamo: *“Ma Noè trovò grazia agli occhi dell'Eterno”* (Gen. 6:8).

Noè ricevette un incarico e lo eseguì: *“Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva comandato”* (Gen. 6:22).

Chi credette quanto diceva il profeta, cioè che sarebbe venuto il diluvio, entrò nell'arca. Chi non lo credette rimase fuori. Alla fine venne la pioggia annunciata, le acque si alzarono e tutti coloro che non avevano creduto al messaggio di Noè perirono. Ma per coloro che gli credettero ed entrarono nell'arca, questa fu la loro salvezza.

Quanto avvenne in quel tempo ci deve servire di lezione, perché il Signore Gesù ha detto: *“Come avvenne ai giorni di Noè... lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato”* (Luca 17:26-30).

Anche Abrahamo credette a Dio e fece quel che il Signore gli comandò: Abrahamo lasciò la sua patria e andò nel Paese che il Signore voleva dargli per eredità. Lì ricevette la promessa che avrebbe avuto un figlio ed erede. *“Ed egli credette all'Eterno, che gli contò questo come giustizia”* (Gen. 15:6). *“... (secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni) dinanzi al Dio a cui egli credette, il quale fa rivivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero”* (Rom. 4:17). Abrahamo ubbidì a Dio e fece tutto quel che il Signore gli disse.

Era perfino pronto a offrire il suo figlio Isacco in sacrificio, quando Dio glielo chiese. Ma Dio intervenne e ricompensò l'ubbidienza della fede. *“Io giuro per me stesso, dice l'Eterno, che, siccome tu hai fatto questo e non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo, io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici”* (Gen. 22:15-17).

Fede e ubbidienza vanno insieme — come da Abrahamo, così da tutti i veri credenti. Per questo motivo Gesù ha detto: *“Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato”* (Marco 16:16). Dunque chi veramente è diventato credente si fa battezzare. Senza battesimo, l'essere credente

non è molto di più di una confessione fatta con le labbra. In verità sta scritto: “Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio incombe su di lui” (Giov. 3:36 – CEI). La fede proviene dalla predicazione della Parola di Dio, poi diventa una rivelazione personale, ci mette in contatto con Dio e ci conduce all’ubbidienza.

“Abramo, nostro padre, non fu egli giustificato per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull’altare? Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui, e che per le opere la sua fede fu resa compiuta; e così fu adempiuta la Scrittura che dice: E Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia; e fu chiamato amico di Dio. Voi vedete che l’uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto. Parimenti, Raab, la meretrice, non fu anch’ella giustificata per le opere quando accolse i messi e li mandò via per un altro cammino? Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta” (Giac. 2:21-26).

Le opere di cui si parla non sono quelle che le persone fanno a propria discrezione, ma quelle fatte nell’ubbidienza della fede secondo la Parola di Dio e la Sua volontà.

Degli apostoli sta scritto: *“E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l’accompagnavano”* (Marco 16:20). Il Signore risorto ha detto: *“Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto...”* (Marco 16:17). Il risultato è la conferma divina della promessa.

Mosè aveva una chiamata e un mandato di particolare importanza nella storia della salvezza: “E l’angelo dell’Eterno gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava” (Es. 3:2). Il risultato era l’esodo del popolo d’Israele dalla schiavitù egiziana: *“Così dice l’Eterno: «Israele è il mio figliuolo, il mio primogenito; e io ti dico: Lascia andare il mio figliuolo, affinché mi serva»*” (Es. 4:22-23), come il Signore aveva promesso già ad Abrahamo: *“Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro, e vi saranno schiavi, e saranno oppressi per quattrocento anni; ma io giudicherò la gente di cui saranno stati servi; e, dopo questo, se ne partiranno con grandi ricchezze”* (Gen. 15:13-14).

Il suo compito è stato coronato con successo: L’esodo ebbe luogo, il Mar Rosso si divise e il popolo liberato l’attraversò coi piedi asciutti.

Lui stesso, Mosé, prima di morire poté ancora guardare il Paese promesso dal monte Nebo (Deut. 32:49).

Di lui sta scritto: *“Non è mai più sorto in Israele un profeta simile a Mosè, col quale l’Eterno abbia trattato faccia a faccia”* (Deut. 34:10). Chi credeva a Mosé, credeva a Dio, e chi credeva a Dio, credeva a Mosé.

Mosé disse a tutto Israele: *“Io sono oggi in età di centovent’anni; non posso più andare e venire, e l’Eterno m’ha detto: «Tu non passerai questo Giordano». L’Eterno, il tuo Dio, sarà quegli che passerà davanti a te, che distruggerà d’innanzi a te quelle nazioni, e tu possederai il loro paese; e Giosuè passerà davanti a te, come l’Eterno ha detto”* (Deut. 31:2-3). Mosé disse a tutta l’assemblea d’Israele e particolarmente a Giosuè come si doveva proseguire, precisamente come il Signore ha comandato. Allora il suo ministero era terminato.

Giosuè aveva pure un mandato divino. Il suo compito particolare è stato descritto in diversi passi della Sacra Scrittura (Num. 27:18-19; Deut. 1:38, 3:28, Deut. cap. 31). Anche a lui il Signore parlò e lo incaricò: *“Non te l’ho io comandato? Sii forte e fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l’Eterno, il tuo Dio, sarà teco dovunque andrai”* (Gios. 1:9). Il risultato fu che le Dodici tribù, con l’Arca del Patto che conteneva la Parola di Dio, attraversarono il Giordano e presero possesso del Paese promesso.

“Allora Giosuè parlò all’Eterno, il giorno che l’Eterno diede gli Amorei in potere de’ figliuoli d’Israele, e disse in presenza d’Israele: «Sole, fermati su Gabaon, e tu, luna, sulla valle d’Aialon!». E il sole si fermò, e la luna rimase la suo luogo, finché la nazione si fosse vendicata de’ suoi nemici. *Questo non sta egli scritto nel libro del Giusto? E il sole si fermò in mezzo al cielo e non s’affrettò a tramontare per quasi un giorno intero”* (Gios. 10:12-13). Chi credeva a Giosuè, credeva a Dio che l’aveva incaricato ed era partecipe del risultato divino. *“E mai, né prima né poi, s’è dato un giorno simile a quello, nel quale l’Eterno abbia esaudito la voce d’un uomo; poiché l’Eterno combatteva per Israele”* (Gios. 10:14). Anche adesso il Signore darà ascolto alla voce dei Suoi eletti che gridano a Lui giorno e notte e viene un giorno per la Chiesa come non c’è mai stato.

Alla fine l’uomo di Dio poteva dire: *“Ecco io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il cuore e con tutta l’anima che neppur una di tutte le buone promesse, che il Signore vostro Dio*

aveva fatto per voi, è caduta a vuoto; tutte sono giunte a compimento per voi: neppure una è andata a vuoto” (Gios. 23:14 – CEI).

Davide, il re unto sopra Israele secondo la volontà di Dio aveva il desiderio che l’Arca del Patto, che fu costruita nel tempo di Mosé e trasportata oltre il Giordano nel tempo di Giosuè, fosse portata al posto giusto.

“Allora Davide disse: «Nessuno deve portare l’arca di Dio tranne i Leviti; perché il Signore ha scelto loro per portare l’arca di Dio, e per essere suoi ministri per sempre»” (1 Cron. 15:2).

“Così tutto Israele portò su l’arca del patto dell’Eterno con grida di gioia, a suon di corni, di trombe, di cembali, di saltèri e d’arpe” (1 Cron. 15:28).

Il coronamento del tutto ci viene descritto in 1 Cronache, capitolo 16. Ognuno dovrebbe leggere per conto proprio la descrizione di questo avvenimento. L’inno di lode di Davide è un capolavoro profetico: “Si ricorda sempre dell’alleanza, della parola data a mille generazioni, dell’alleanza conclusa con Abramo, del giuramento fatto a Isacco, confermato a Giacobbe come statuto, a Israele come alleanza perenne: «A te darò il paese di Canaan, come tua parte di eredità» (1 Cron. 16:15-18).

Salomone era stato predestinato da Dio ad edificare il tempio del Signore. Il punto culminante giunse quando la Nuvola soprannaturale riempì il luogo santissimo e, così, Dio stesso confermò la promessa (1 Cron. 17:11-12, 22:9-10):

“Il Signore ha adempiuto la parola (la promessa) che aveva pronunciata; e io ho preso il posto di Davide mio padre, e mi sono seduto sul trono d’Israele, come il Signore aveva annunciato (promesso), e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele” (1 Re 8:20).

Ogni uomo di Dio ricevette delle istruzioni esatte su ciò che doveva essere detto e fatto.

Il profeta Elia ricevette da Dio il suo compito quando il popolo d’Israele era di nuovo arrivato ad una svolta. Durante una carestia Egli gli ordinò di risuscitare il figlio di una vedova e di mantenere entrambi in vita. Lì si parla di olio e di vaso, come sta scritto in Matteo, capitolo 15, di olio, di lampade e di vasi.

“Poiché così dice l’Eterno, l’Iddio d’Israele: «Il vaso della farina non si esaurirà e l’orciuolo dell’olio non calerà, fino al giorno che l’Eterno manderà

la pioggia sulla terra». Ed ella andò e fece come le aveva detto Elia; ed essa, la sua famiglia ed Elia ebbero di che mangiare per molto tempo. Il vaso della farina non si esaurì, e l'orciuolo dell'olio non calò, secondo la parola che l'Eterno aveva pronunziata per bocca d'Elia” (Re 17:14-16). Nonostante quanto olio ci ha voluto nel corso degli anni, l'orciuolo dell'olio rimase pieno. Non importa quanti pani sono stati cotti al forno, il vaso della farina rimase pieno. Era il COSÌ DICE IL SIGNORE, e così avvenne.

A motivo di quanto avvenne, la vedova riconobbe ch'Elia era un profeta: *“Allora la donna disse ad Elia: «Ora riconosco che tu sei un uomo di Dio, e che la parola dell'Eterno ch'è nella tua bocca è verità»”* (1 Re 17:24).

Alla fine si arrivò alla prova di forza decisiva sul monte Carmelo:

“Allora Elia si avvicinò a tutto il popolo, e disse: «Fino a quando zop-picherete dai due lati? Se il Signore è Dio, seguitelo; se invece lo è Baal, seguite lui». Il popolo non gli rispose nulla” (1 Re 18:21).

Nonostante i 450 profeti di Baal e i 400 profeti d'Astarte, l'uomo di Dio restaurò l'altare. Prese dodici pietre secondo il numero delle tribù di Israele, radunò il popolo, riempì quattro vasi d'acqua e la versò sull'olocausto; in tutto fece questo tre volte. Sì, e poi venne la risposta perché l'uomo di Dio aveva fatto tutto esattamente secondo le istruzioni del Signore:

“E sull'ora in cui si offriva l'oblazione, il profeta Elia si avvicinò e disse: «O Eterno, Dio d'Abrahamo, d'Isacco e d'Israele, fa' che oggi si conosca che tu sei Dio in Israele, che io sono tuo servo, e che ho fatte tutte queste cose per ordine tuo. Rispondimi, o Eterno, rispondimi, affinché questo popolo riconosca che tu, o Eterno, sei Dio, e che tu sei quegli che converte il cuor loro!»” (1 Re 18:36-37).

Il ministero del profeta Elia fece registrare un risultato divino per tutto Israele. Perché così sta scritto: *“... e che tu sei quegli che converte il cuor loro!”*. Si nota: non le loro teste, dove viene discusso, ma i cuori, dove viene creduto.

Dio stesso ha convertito i cuori del Suo popolo e, per questo, Egli ha usato il profeta Elia con il Messaggio dell'ora:

“Allora cadde il fuoco dell'Eterno, e consumò l'olocausto, le legna, le pietre e la polvere, e prosciugò l'acqua ch'era nel fosso. Tutto il popolo, veduto ciò, si gettò con la faccia a terra e disse: «L'Eterno è Dio! L'Eterno è Dio!»” (1 Re 18:38-39).

Lo zoppicare dai due lati, il seguire i sacerdoti di Baal e i sacerdoti di Astarte ebbe una fine, perché la decisione divina era stata presa, e il popolo esclamò:

“L’Eterno è Dio! L’Eterno è Dio!”

Il ministero di Elia fu coronato con un potente risultato, la carestia ebbe fine e una gran pioggia scese giù (1 Re 18:41-46). Dio il Signore diede la conferma e più tardi la promessa:

“Ecco, io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell’Eterno, giorno grande e spaventevole” (Mal. 4:5).

Questa promessa era ed è di così grande importanza nella storia della salvezza che il nostro Signore l’ha confermata nel Nuovo Testamento. Quando i Suoi discepoli Gli parlarono della venuta di Elia, Egli rispose loro: *“Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa” (Mat. 17:11).*

Affinché ogni cosa riposi sulla deposizione di due o tre testimoni, leggiamo anche in Marco, capitolo 9: *“Ed egli disse loro: «Elia deve venir prima e ristabilire ogni cosa»” (Marco 9:12).* Questo è COSÌ DICE IL SIGNORE, e doveva accadere prima che venisse il giorno del Signore.

Il ministero di Giovanni il Battista fu coronato con grande successo: Da tutta la Giudea e anche da Gerusalemme le folle accorrevano a lui, udivano la sua predicazione e si facevano battezzare nel fiume Giordano (Marco 1:1-8). *“... ma i Farisei e i dottori della legge hanno reso vano per loro stessi il consiglio di Dio, non facendosi battezzare da lui” (Luca 7:30).* Era il profeta promesso quale precursore della prima venuta del nostro Signore (Mal. 3:1). Respingere lui e il suo ministero significava rigettare il consiglio di Dio.

Il nostro Signore l’ha confermato: *“Egli è colui del quale è scritto: «Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo cospetto, che preparerà la via dinanzi a te»” (Mat. 11:10).*

È anche di grande importanza che l’evangelista Marco ordina il ministero del precursore secondo Isaia 40:3 e Malachia 3:1:

“Inizio del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio. Secondo quanto è scritto nel profeta Isaia: «Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via...». Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». Venne Giovanni il Battista nel deserto

predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati” (Marco 1:1-4).

Le folle lo udirono dire: *“Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezerà con lo Spirito Santo e con il fuoco”* (Mat. 3:11). Il giorno di Pentecoste, Pietro rispose alle migliaia di persone che avevano udito la sua predicazione e credettero: *“Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà”* (Atti 2:38-39).

Come è certo che il Nuovo Testamento del nostro amato Redentore ha incominciato con l’adempimento di profezie bibliche, così è pure certo che termina con l’adempimento di profezie bibliche. Una delle profezie più importanti della fine del tempo della grazia è la comparsa di un uomo mandato da Dio con il ministero come l’aveva Elia.

Con Giovanni il Battista si adempì: *“... egli convertirà molti dei figli d’Israele al Signore, loro Dio; andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto”* (Luca 1:16-17). Adesso i cuori dei figliuoli di Dio vengono ricondotti al principio alla fede dei padri, e così si adempie la seconda parte della promessa riguardante Elia di Malachia 4:5-6: *“... e il cuore dei figliuoli verso i padri...”* (Mal. 4:6b). La Parola di Dio è perfetta.

Fu chiesto a Giovanni il Battista: *“«Sei Elia?»». Egli rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?»». Egli rispose: «No». ... «Io sono la voce di uno che grida nel deserto: «Raddrizzate la via del Signore», come ha detto il profeta Isaia». ... e gli domandarono: «Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?»»* (Giov. 1:21, 23, 25).

Il precursore apparve e introdusse il Salvatore promesso, dicendo: *“Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, si rallegra grandemente alla voce dello sposo; questa allegrezza che è la mia è perciò completa”* (Giov. 3:29).

Quando i discepoli, dopo il potente avvenimento sul monte della trasfigurazione, chiesero al Maestro perché gli scribi aspettavano Elia, *“egli, rispondendo, disse loro: «Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni*

cosa». Con riferimento a Giovanni il Battista sta scritto: *“Ma io vi dico: Elia è già venuto, e non l’hanno riconosciuto; anzi, gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto; così anche il Figliuol dell’uomo ha da patire da loro”* (Mat. 17:11-12).

Era una duplice affermazione del Signore stesso: una volta riguardo a Elia, che doveva ancora avvenire, e l’altra riguardo a Giovanni il Battista, il Suo precursore nello spirito di Elia, il cui ministero era già terminato. L’Elia che avrebbe ristabilito ogni cosa poteva apparire soltanto adesso alla fine del tempo della grazia, cioè prima che venisse il grande e terribile giorno del Signore, prima che il sole perdesse il suo splendore e la luna si cambiasse in sangue (Gioele cap. 3, Atti 2:20). Giovanni apparve all’inizio del giorno della salvezza che continua ancora (Is. 49:6-8; 2 Cor. 6:2).

Quindi è stato risposto alla domanda riguardante Elia: una volta concerne Giovanni il Battista e ora il profeta prima della venuta di Cristo.

In tutto l’Antico Testamento vediamo le vie di Dio con i profeti e con Israele. Poi è stato gettato il ponte dall’Antico al Nuovo Testamento: *“La legge ed i profeti hanno durato fino a Giovanni; da quel tempo è annunciata la buona novella del regno di Dio, ed ognuno v’entra a forza”* (Luca 16:16; Mat. 11:12-15).

Pietro era un uomo della prima ora. È a lui che il Signore disse: *“Io ti darò le chiavi del Regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne’ cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne’ cieli”* (Mat. 16:19).

Pietro era anche colui che, nell’alto solaio, dove i discepoli aspettavano la discesa dello Spirito Santo, adempì il suo compito: *“E in que’ giorni, Pietro, levatosi in mezzo ai fratelli (il numero delle persone adunate saliva a circa centoventi), disse: «Fratelli, bisognava che si adempisse la profezia della Scrittura...»* (Salmo 41:9, 109:5; Giov. 13:18)” (Atti 1:15-26). Egli ordinò la faccenda con Giuda secondo la Scrittura, e Mattia assunse la carica di apostolo, da cui Giuda era eliminato.

Subito dopo la discesa dello Spirito Santo, il giorno di fondazione della Chiesa neotestamentaria (Atti cap. 2), Pietro adoperò le chiavi del Regno dei cieli mostrando alla folla accorsa, per mezzo della Sacra Scrittura, quel che era accaduto: *“Ma Pietro, levatosi in piè con gli undici, alzò la voce e parlò loro in questa maniera: «Uomini giudei, e voi tutti che abitate*

in Gerusalemme, siavi noto questo, e prestate orecchio alle mie parole...»
(Atti 2:14).

Egli espone poi il consiglio di Dio cominciando con la promessa della discesa dello Spirito Santo in Gioele, capitolo 2, e fa riferimento ai passi corrispondenti dell'Antico Testamento e adduce la prova che tutto ciò che era stato predetto di Lui — le Sue sofferenze, la Sua morte, la Sua risurrezione e la Sua ascensione — tutto si è adempiuto con Gesù Cristo.

Anche oggi, ogni predicatore deve lasciarsi misurare con Pietro, l'uomo di Dio, l'apostolo a cui il Signore diede le chiavi del Regno dei cieli. L'ultima predicazione che verrà tenuta sotto l'ispirazione dello Spirito Santo deve essere e sarà come la prima, l'ultimo battesimo deve essere e sarà come il primo. Tutto ciò che nella Chiesa neotestamentaria è stato insegnato e praticato proprio nel principio vale per tutto il tempo che la Chiesa di Gesù Cristo è sulla terra. Qui non si tratta della Chiesa cattolica, ortodossa, anglicana, luterana o di una qualsiasi altra Chiesa, ma della Chiesa di Gesù Cristo, della quale il Signore stesso disse: *“Io edificherò la mia Chiesa...”* — ed è questa Chiesa che non potrà essere vinta dalle porte dell'Ades.

Tutte le confessioni fondate dagli uomini hanno introdotto il proprio credo. Così, per esempio, c'è il Credo Calcedonio-Niceno che soltanto nell'anno 381 d.C. è stato definitivamente riconosciuto da una decisione conciliare. In quel tempo la fede trinitaria è stata dichiarata religione di stato da Teodosio I. Però la Chiesa di Gesù Cristo conosce soltanto un “credo” e questo non sta scritto in un catechismo, ma soltanto nella Bibbia: *“Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo”* (Ef. 4:5).

Pietro, che aveva sentito l'ordine di missione direttamente dalla bocca del Signore e che l'aveva capito bene, riassunse ciò che viene detto sulla proclamazione, sulla fede, sul perdono dei peccati e sul battesimo in Matteo 28:18-20, in Marco 16:14-20, in Luca 24:44-51 e in Giovanni 20:19-23.

Il risultato delle sua predicazione era: *“Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?». E Pietro a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel Nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà». E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: «Sal-*

vatevi da questa perversa generazione». *Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone*” (Atti 2:37-41).

Questa è la predicazione che vale per sempre come modello, perché la vera Chiesa di Gesù Cristo è edificata sul fondamento degli apostoli e dei profeti (Ef. 2:19-22). Ravvedimento, fede, battesimo, battesimo nello Spirito — tutto è stato predicato, tutto è stato sperimentato e, per i veri credenti biblici, ciò rimane valido fino alla fine.

Quando, in Atti, capitolo 15, si trattò di controversie, gli apostoli e gli anziani si radunarono. Lì leggiamo: *“Ed essendone nata una gran discussione, Pietro si levò in piè, e disse loro: «Fratelli, voi sapete che fin dai primi giorni Iddio scelse fra voi me, affinché dalla bocca mia i Gentili udissero la parola del Vangelo e credessero»”* (Atti 15:7).

Pietro, l'uomo della prima ora, ha adempiuto il suo compito divino. Non esitò di dichiarare che Dio l'aveva scelto per proclamare la Parola ai Gentili. Nei versetti 8 e 9 troviamo la prova che la conversione dei Gentili era autentica: *“E Dio, conoscitore dei cuori, rese loro testimonianza, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna differenza fra noi e loro, purificando i cuori loro mediante la fede”*. Dio salva allo stesso modo, sia i Giudei che i Gentili — ancora oggi.

Diciamolo ancora una volta in modo chiaro e univoco: il primo battesimo di coloro che erano diventati credenti ebbe luogo il giorno di Pentecoste nel Nome del Signore Gesù Cristo. Così furono battezzati i tremila a Gerusalemme, poi i credenti in Samaria (Atti 8:16), poi quelli in Cesarea (Atti 10:48) e quelli in Efeso (Atti 19:5), — e così saranno battezzati gli ultimi credenti. La dottrina della Trinità e quella del battesimo trinitario introdotte nel IV secolo non sono affatto bibliche. Anche l'aspersione con acqua sulla fronte, come ricevette Costantino nell'anno 337 sul letto di morte, non è affatto biblico. Se la Sacra Scrittura testimonia di un solo battesimo, non può trattarsi di altro che del battesimo per immersione. Giovanni il Battista battezzò così il nostro Signore e Redentore nel fiume Giordano: *“Gesù, appena fu battezzato, sali fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui”* (Mat. 3:16). Così furono battezzati nel tempo degli apostoli tutti i credenti, per esempio il ministro in Atti, capitolo 8: *“E comandò che il carro si fermasse; e discesero ambedue nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò”* (Atti 8:38).

Pietro, l'apostolo chiamato ed eletto dal Signore stesso, annunciava il pieno Evangelo di Gesù Cristo che comprende il ravvedimento, la fede, il battesimo, il battesimo nello Spirito Santo, e tutti coloro che udivano la sua predicazione e credevano, sperimentavano la piena salvezza, come avvenne nella casa di Cornelio. Nella sua predicazione, mise in risalto riguardo a Gesù Cristo: «Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo Nome». Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola” (Atti 10:43-44). Dunque non fu un atto religioso, ma prima venne la predicazione, poi la fede degli ascoltatori, poi il perdono dei peccati quale personale esperienza di salvezza e, in seguito, il battesimo in acqua e il battesimo nello Spirito Santo.

Come nella sua predicazione, anche nella casa di Cornelio, Pietro comandò che coloro che erano diventati credenti fossero battezzati: “E comandò che fossero battezzati nel Nome di Gesù Cristo” (Atti 10:48).

L'apostolo Pietro, che portava una responsabilità particolare, ha vissuto pienamente il coronamento del suo ministero, mentre Dio stesso rendeva testimonianza. Ha adempiuto il suo compito anche nello scrivere le sue epistole che sono diventate una parte costitutiva del Nuovo Testamento.

Come prossimo testimone prendiamo Paolo. Alla sua conversione gli fu detto: “... perché egli è uno strumento che ho eletto per portare il mio nome davanti ai Gentili, ed ai re, ed ai figliuoli d'Israele...” (Atti 9:15).

Era uno strumento eletto per gli eletti e ricevette un mandato particolare per i Gentili. Anania, in base a delle istruzioni divine che aveva visto in visione, disse: “Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo” (Atti 9:17b). Paolo visse la sua conversione con il battesimo in acqua e il battesimo nello Spirito Santo (Atti 9:17-18).

Più avanti viene riferito su questa esperienza: “Egli soggiunse: «Il Dio dei nostri padri ti ha destinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua bocca»” (Atti 22:14).

Il Signore stesso gli comandò: “Va', perché io ti manderò lontano, ai Gentili” (Atti 22:21b).

In Giovanni, capitolo 13, il Signore disse: “In verità, in verità vi dico: «Chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve

Colui che mi ha mandato». Un mandato divino avviene in relazione con il piano di salvezza di Dio. E tutti coloro che sono da Dio ricevono il messaggero mandato e il messaggio.

Paolo visse una conversione biblica, un battesimo biblico, un battesimo nello Spirito Santo biblico, una chiamata biblica e un mandato biblico. Sapeva dove e quando avvenne la sua conversione e incontrò Cristo, vale a dire vicino Damasco, sul mezzogiorno (Atti 22:6).

Per questo motivo, nella sua epistola alla piccola comunità a Roma, Paolo si presenta così: *“Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato ad essere apostolo, appartato per l’Evangelo di Dio, ch’Egli aveva già promesso per mezzo de’ suoi profeti nelle sante Scritture”* (Rom. 1:1-2).

Era stato insediato da Dio e, nelle sue epistole, ha trattato ogni tema biblico, ogni dottrina biblica: l’elezione, la giustificazione, la santificazione, il battesimo nello Spirito, i doni dello Spirito e i frutti dello Spirito. Ha scritto sull’«ordine nella Chiesa» neotestamentaria, su ciò che concerne i cinque ministeri nella Chiesa (Ef. cap. 4), ha assegnato il loro posto agli anziani, ai diaconi, ai portatori di doni, agli uomini, alle donne e a tutti, ha trattato il ritorno di Cristo. Non c’è un tema che concerne la Chiesa che l’apostolo non abbia esposto in modo esauriente.

Nell’epistola alla chiesa dei Galati, pone l’accento con autorità divina sul fatto che chiunque predica un altro evangelo è maledetto. Non l’aveva imparato in una scuola biblica o in un seminario da alcun uomo, ma direttamente per rivelazione di Gesù Cristo (Gal. 1:6-12) e ciò che predicava concordava perfettamente con quanto annunciavano Pietro e gli apostoli (Gal. cap. 2). Quando Paolo venne ad Efeso, incontrò alcuni discepoli che erano stati battezzati da Giovanni il Battista e predicò loro. *“Udito questo, furono battezzati nel Nome del Signore Gesù; e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano”* (Atti 19:5-6).

Pietro, Giovanni, Giacomo, Paolo e tutti gli altri non conoscevano affatto né un “Dio in tre Persone” né una Trinità, nessun battesimo trinitario, nessun segno della croce nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Non c’è neanche un solo passo biblico in cui sarebbe stata usata la formula trinitaria. È solo nel IV secolo che Matteo, capitolo 28, è stato interpretato e applicato male. Nei manoscritti originali, attestati da Eusebio, stava scritto: «... e battezzateli dentro il Mio Nome!». (Nota

a piè di pagina nell'edizione della Bibbia Aland/Nestle Novum Testamentum). La versione attuale data soltanto del Canone dell'anno 367.

I primi tre secoli trascorsero senza papi, senza cardinali, senza preti. Da un'esatta indagine metodica della storia internazionale della Chiesa si constata che nessuno dei cosiddetti «padri della Chiesa» sono rimasti nella dottrina dei primi apostoli. Le deviazioni iniziarono subito dopo il tempo postapostolico. Che sia Policarpo, Ireneo, Ignazio, Giustiniano, Tertulliano (il primo ad aver inventato la Trinità), oppure Cipriano, Origene, Agostino — nessuno di loro poteva riferire di una conversione biblica, di un battesimo biblico, di un battesimo nello Spirito o di una chiamata, nessuno di loro aveva fatto un'esperienza con Cristo. Tutti hanno semplicemente accettato il Cristianesimo come religione.

In modo particolare dal tempo di Ignazio e Giustiniano, tutti hanno maledetto i Giudei e definiti assassini di Dio e di Cristo. Il dott. Karlheinz Deschner, nelle sue opere «Abermals krähte der Hahn» e «Die Kriminalgeschichte des Christentums», ha riferito le asserzioni dei padri della Chiesa contro i Giudei. Rigettando l'unico Dio di Israele — *Elohim Jahweh Elohim Echad* — in cui credono i Giudei, hanno ripreso dal paganesimo un dio in tre persone e l'hanno introdotto quale «santissima Trinità». Ciò è bestemmiare contro l'Iddio eterno che ha detto nel primo comandamento: *“Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo... Non avere altri dèi nel mio cospetto”* (Es. 20:2-3).

“Io sono l'Eterno, e non ve n'è alcun altro; fuori di me non v'è alcun Dio! Io t'ho cinto, quando non mi conoscevi” (Is 45:5).

Ogni volta Dio il Signore ha giurato per Sé stesso: *“Io giuro per me stesso», dice l'Eterno...”* (Gen. 22:16a).

In Isaia, capitolo 45, Egli dice: *“Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte le estremità della terra! Poiché io sono Dio, e non ve n'è alcun altro. Per me stesso io l'ho giurato; è uscita dalla mia bocca una parola di giustizia, e non sarà revocata: Ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ogni lingua mi presterà giuramento”* (Is. 45:22-23). Nella Bibbia in lingua ebraica 6356 volte sta scritto al singolare «Dio il Signore» — *Elohim Jahweh*.

Anche nel Nuovo Testamento si parla sempre dell'UNICO Dio.

“Gesù rispose: Il primo è: «Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore»” (Marco 12:29).

“E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo” (Giov. 17:3).

“... poiché v'è un Dio solo, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso parimenti mediante la fede” (Rom. 3:30).

“Ora, un mediatore non è mediatore d'uno solo; Dio, invece, è UNO SOLO” (Gal. 3:20).

“Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Iddio che è, che era e che viene, l'Onnipotente” (Apoc. 1:8).

“... ed ecco un trono era posto nel cielo, e sul trono v'era UNO a sedere” (Apoc. 4:2).

Nessun profeta, nessun apostolo ha mai parlato di tre persone eterne. Neanche una sola volta sta scritto nella Bibbia: «Dio il Figlio», ma sempre *Figlio di Dio*. Non sta scritto neanche una sola volta: «Dio lo Spirito Santo», ma sempre lo *Spirito di Dio* o lo *Spirito Santo*. L'unico Onnipotente, l'unico Eterno, l'UNICO è Creatore, Salvatore, Giudice, tutto in tutti. Per la nostra salvezza si è rivelato come Padre nel Cielo, sulla terra nel Figlio, nella Chiesa per mezzo dello Spirito Santo.

La domanda che si pone è questa: Esiste una Chiesa o una Chiesa libera, un predicatore, un evangelista che annuncia l'originale, il pieno Evangelo, cioè il ravvedimento, la conversione, la rigenerazione, la nuova nascita, l'unico battesimo biblico valido nel Nome del Signore Gesù Cristo — *“un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo”* (Ef. 4:5) — e il battesimo nello Spirito attestato nella Sacra Scrittura (Mat. 3:11 e altri)? *“Poiché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni”* (Atti 1:5). Perfino per i telepredicatori conosciuti si tratta più di un evangelo sociale, un evangelo di prosperità e di miracoli che dell'Evangelio originale come ci è stato lasciato nella Sacra Scrittura. E con ciò non basta: Dichiarano eresia il battesimo biblico nel Nome del Signore Gesù Cristo. Quindi Pietro dovrebbe essere stato il primo eretico, Filippo il secondo e Paolo il terzo. La maggioranza crede la confessione del battesimo romano e non quella di Gerusalemme — quella biblica, apostolica.

Le Chiese rimarranno ancora nelle loro tradizioni tramandate. Malgrado la loro diversità, hanno un credo che viene definito come apostolico, ma che in realtà non è assolutamente apostolico, perché non proviene dagli apostoli. Per quanto concerne il battesimo c'è un'enorme

differenza tra l'insegnamento secondo il quale la nuova nascita avviene quando un neonato viene asperso sulla fronte con acqua e quello che avviene realmente nei credenti tramite la Parola e lo Spirito. Senza eccezione tutte le chiese sono cadute nella teologia delle interpretazioni e si appoggiano sulle colonne fatte da sé: la Trinità e il battesimo trinitario.

Questo è il tragico risultato dopo 2000 anni. I falsi cristi e i falsi unti che ingannano molti, come Gesù ha predetto (Mat. cap. 24), si presentano sicuri di sé. La grande apostasia, che Paolo ha annunciato nella seconda epistola ai Tessalonicesi, capitolo 2, si è avverata. Perfino ai facitori di miracoli il Signore dovrà dire: *“Dipartitevi da me, voi tutti operatori d’iniquità”* (Mat. 7:21-23).

Questo doveva essere menzionato perché le Chiese cristiane non risalgono alla dottrina del nostro Signore, come è stata annunciata dagli apostoli, ma a dottrine che sono sorte a poco a poco dalla fondazione del Cristianesimo di stato nel IV° secolo in poi. Al Concilio di Nicea, dei più di mille partecipanti, 318 votarono per la dottrina della Trinità in cui fu messo l'accento sulla Persona del Figlio che sarebbe altrettanto eterno come il Padre. Nell'anno 386, lo Spirito Santo fu ufficialmente dichiarato terza Persona.

Il Cristianesimo nato dai Concili è, dal punto di vista biblico, una falsificazione. In esso non c'è veramente nulla che concorda con la Parola di Dio, non c'è niente di biblico, nulla risale veramente a Cristo, a Pietro e agli apostoli. Sono soltanto fraintendimenti, dottrine e dogmi ecclesiastici. Cristo non ha alcun vicario, e Pietro non ha insediato alcun successore. La Bibbia non conosce alcuna mariologia, nessuna mediatrice, nessuna interceditrice. Maria ha adempiuto il suo compito unico: *«La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi»* (Mat. 1:23; Is. 7:14). *“Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai Nome Gesù”* (Luca 1:31) e viene menzionata soltanto ancora una volta nel libro degli Atti, capitolo 1, versetto 14, quando era in preghiera con i 120 per il battesimo nello Spirito. Anche la beatificazione e la canonizzazione dei defunti sono completamente estranei alla Sacra Scrittura.

Dopo la fondazione della Chiesa di stato seguirono la cristianizzazione forzata e la persecuzione dei Giudei e di tutti coloro che non si unirono alla Chiesa dell'Impero romano. Soltanto nelle sette crociate tra il 1095 e il 1292, milioni di uomini furono crudelmente assassinati

perché si rifiutarono di baciare un crocifisso o di accettare la religione cristiana. Anche tramite l'Inquisizione, la credenza nelle streghe, la Controriforma e la persecuzione degli Ugonotti, moltissimi dovettero lasciare la loro vita. Molto sangue innocente è stato versato nel nome del Cristianesimo di stato.

Però, a una più attenta osservazione, sia nella Chiesa cattolica che in quella ortodossa o anglicana, sia nelle Chiese cristiane del Vicino Oriente e in tutte le altre, le dottrine e la pratica non concordano con la Chiesa primitiva. Tutte hanno il loro proprio evangelo, un evangelo totalmente diverso da quello annunciato nel principio dagli apostoli e che ci è stato lasciato in modo chiaro e univoco nella Parola di Dio. Tuttavia il ministero che l'apostolo Paolo ha esercitato per incarico di Dio non è stato invano per i veri credenti in tutti i tempi e anche ora per noi nel tempo della fine.

Come prossimo testimone prendiamo l'apostolo Giovanni il quale, sull'isola di Patmo, ricevette la rivelazione conclusiva di Gesù Cristo e di tutto ciò che sarebbe accaduto fino alla fine del tempo. Nelle sue lettere il discepolo prediletto di Gesù ha descritto particolarmente l'amore di Dio, perché Dio è amore. Ha messo in risalto che nessun menzogna ha origine nella verità. *“Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità”* (1 Giov. 2:21).

Anche Giovanni, come fece Paolo, ha smascherato l'Anticristo come l'uomo del peccato e dell'empietà, colui che si innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio e oggetto di culto. Giovanni chiede: *“Chi è il mendace se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Esso è l'anticristo, che nega il Padre e il Figliuolo”* (1 Giov. 2:22) — dunque non si tratta di una seconda Persona di Dio, ma di Cristo, il Messia, l'Unto quale rivelazione del Padre nel Figliuolo. Perché Dio era in Cristo riconciliando il mondo con Sé (2 Cor. 5:19).

“Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre, e niuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo” (Mat. 11:27).

Riguardo al ritorno di Cristo, l'apostolo Giovanni scrive: *“E ora, figlioli, rimanete in lui affinché, quand'egli apparirà, possiamo aver fiducia e alla sua venuta non siamo costretti a ritirarci da lui, coperti di vergogna”*

(1 Giov. 2:28). Queste parole sono indirizzate ai convertiti, ai nati di nuovo, ai battezzati, ai battezzati nello Spirito che aspettano il ritorno di Cristo. *“Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand’egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com’egli è”* (1 Giov. 3:2). Ogni versetto fino all’ultimo nella terza lettera di Giovanni ha una potente forza espressiva. *“... a cagione della verità che dimora in noi e sarà con noi in eterno”* (2 Giov. v. 2). *“Io non ho maggiore allegrezza di questa, d’udire che i miei figliuoli camminano nella verità”* (3 Giov. v. 4).

Per noi si tratta soprattutto del capitolo 22 dell’Apocalisse con il suo carattere profetico, di ciò che è stato mostrato e detto a Giovanni e di quel che per noi è di particolare importanza in questo ultimo tempo: le sette lettere alle chiese, i sette Suggelli, le sette trombe del giudizio, le sette coppe d’ira. Si tratta anche di quanto sta scritto della vera Chiesa di Gesù Cristo (Apoc. cap. 12) che viene descritta quale donna che è coronata con 12 stelle, che rappresenta la dottrina dei dodici apostoli e viene perseguitata, oppure della chiesa apostata che viene descritta nel capitolo 17 quale donna con le caratteristiche seguenti:

“La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle. In mano aveva un calice d’oro pieno di abominazioni e delle immondezze della sua prostituzione.

Sulla fronte aveva scritto un nome, un mistero: «Babilonia la Grande, la madre delle prostitute e delle abominazioni della terra».

E vidi che quella donna era ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Quando la vidi, mi meravigliai di grande meraviglia.

La donna che hai vista è la grande città che domina sui re della terra” (Apoc. 17:4-6, 18).

Nel capitolo 18 viene mostrato il giudizio sulla capitale mondiale che è edificata su sette colli e proprio nel contesto risuona la voce dal Cielo indirizzata al popolo di Dio: *“Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi de’ suoi peccati e non abbiate parte alle sue piaghe”* (Apoc. 18:4).

Poi viene il grande castigo su di lei: *“Guai, guai, immensa città... In un’ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!»* (Apoc. 18:19b – CEI).

«Rallegrati d’essa, o cielo, e voi santi, ed apostoli e profeti, rallegratevi poiché Dio, giudicandola, vi ha reso giustizia».

«... e in lei è stato trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti quelli che sono stati uccisi sopra la terra» (Apoc. 18:20, 24).

Nel capitolo 19 vediamo il compimento a cui partecipa la Chiesa redenta. La Sposa dell'Agnello si è preparata e prenderà parte alla Cena delle nozze nel Cielo (Apoc. 19:7).

“E l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello». E mi disse: «Queste sono le veraci parole di Dio»” (Apoc. 19:9).

Nel capitolo 20 troviamo prima l'accenno al Regno millenario (Apoc. 20:1-10), poi la descrizione del Giudizio Universale:

“E la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè, lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco” (Apoc. 20:14-15).

Poi la Nuova Gerusalemme scende dal Cielo: *“E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo”* (Apoc. 21:2).

Poi termina il tempo e l'Eternità, che non ha mai avuto inizio, riprende per sempre. Soltanto colui che ha ricevuto la Vita eterna per la fede in Gesù Cristo, vivrà eternamente. *“E la testimonianza è questa: Iddio ci ha data la vita eterna, e questa vita è nel suo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio, non ha la vita”*.

“Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna” (1 Giov. 5:11-12 e 20).

Pietro e Paolo hanno messo per iscritto tutto ciò che riguarda la fede, le dottrine della Chiesa neotestamentaria in modo chiaro e comprensibile e lo è per tutti coloro a cui viene rivelato. L'apostolo Giovanni ha prima esposto la sua parte nelle lettere e poi nell'Apocalisse tutto ciò che ha visto, vale a dire ciò che sarebbe accaduto fino alla fine del tempo, fino al nuovo Cielo e alla nuova Terra.

IL COMPIMENTO QUALE CORONAMENTO

Per i credenti biblici nel nostro tempo, la cosa più importante è però che Dio ha preso cura affinché adesso, alla fine del tempo della grazia della Chiesa neotestamentaria, tutto ciò che appartiene al consiglio di salvezza venga incluso nella predicazione. Oggi non servirebbe a nessuno di predicare o di scrivere su ciò che avvenne nel tempo di Noè, di Mosè, di Giosuè, di Elia, di Giovanni il Battista, nel tempo di Gesù o degli apostoli, se non si avesse ricevuto la grazia di riconoscere ciò che Dio fa al presente secondo la Sua Parola.

Proprio nel principio, la Chiesa stava sotto la diretta guida dello Spirito Santo. Tutti i credenti erano pieni dello Spirito Santo, erano condotti dallo Spirito, erano di un sol cuore e di un'anima sola.

Seguirono delle separazioni, si presentarono dei falsi fratelli con delle false dottrine e, alla fine, sorsero delle divisioni: *“Ora vi esorto, fratelli, a tener d’occhio quelli che provocano le divisioni e gli scandali in contrasto con l’insegnamento che avete ricevuto. Allontanatevi da loro”* (Rom. 16:17), così scrisse l’apostolo Paolo già in quel tempo.

E questa tendenza si protrasse fino al Concilio di Nicea nell’anno 325, tempo in cui c’erano già 128 diverse correnti di fede. Oggi sono unite nel Consiglio Mondiale delle Chiese 347 chiese protestanti e comunità cristiane. Perfino nell’ambito del Messaggio dell’ora ci sono diversi gruppi, nonostante ci sia un solo Dio, una sola Bibbia, una sola Chiesa. Però in ogni momento si presenta qualcuno con delle rivelazioni particolari e trascina dei discepoli al suo seguito.

Questa situazione deve finire e finirà dappertutto con coloro che appartengono alla Chiesa-Sposa. Nella breve ma ultimissima fase, i veri credenti saranno di nuovo di un sol cuore e d’un anima sola. In quel tempo l’operato di Dio non sarà legato ad un uomo, ma a Dio stesso. Allora il tempo dell’inganno e dell’illusione sarà passato per sempre per la Chiesa-Sposa.

Che viviamo ora nel tempo della fine, poco prima del ritorno di Gesù Cristo, lo riconosciamo e lo vediamo dai segni dei tempi, segni che il nostro Signore ha predetto in Matteo, capitolo 24, in Marco, capitolo 13 e in Luca, capitolo 21. Nello stesso tempo, Egli ci ha incoraggiati ad alzare i nostri capi, non appena queste cose avvengono, perché la nostra redenzione è vicina. Per noi, in questo esposto, si tratta della promessa

principale di quanto deve avvenire con la Chiesa prima del promesso ritorno di Cristo (Giov. 14:1-3). In Atti, capitolo 3, leggiamo della restaurazione di tutte le cose: “Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; di cui Dio ha parlato fin dall’antichità per bocca dei suoi santi profeti” (Atti 3:19-21).

Cristo aspetta nel Cielo finché nella Sua Chiesa tutto sia stato restaurato e riportato allo stato originale. Abbiamo già menzionato la promessa che il nostro Signore ha confermato. Il profeta Elia è l’esempio migliore; Dio lo usò per ricondurre Israele al Signore. Poi venne Giovanni il Battista che, alla Sua prima venuta, doveva presentare al Signore un popolo ben disposto (Luca 1:16-17). Nel nostro tempo Egli ha usato William Branham, un semplice uomo di Dio, che ricevette realmente un incarico diretto. I conduttori religiosi dicono: «È tipico, tutte le sette seguono un profeta nominato da sé o una profetessa».

Però, in questo caso, è completamente diverso: Non siamo una setta, non seguiamo alcun uomo, alcun profeta, seguiamo Gesù Cristo, non passiamo però accanto a quanto Dio ha promesso e adempiuto. Anche nel Cristianesimo primitivo i credenti non erano seguaci di Pietro o Paolo, ma erano seguaci di Gesù Cristo. Ma si attenevano a ciò che gli apostoli insegnavano nel Nome del Signore. Nella vita di William Branham ci fu una chiamata celeste e un mandato divino. Abbiamo esposto questo nelle diverse pubblicazioni in modo convincente. Come tutti noi sappiamo, l’11 giugno, mentre battezzava nel fiume Ohio, il Signore gli gridò dalla stessa Luce che anche Paolo vide, le seguenti parole: **«Come Giovanni Battista fu inviato prima della prima venuta di Cristo, così il Messaggio che ti è stato affidato sarà un precursore della seconda venuta di Cristo»**. Questo è COSÌ DICE IL SIGNORE.

Paolo riferì sulla sua chiamata e sulla sua conversione: *“Coloro che erano con me videro sì la luce, ma non intesero la voce di colui che mi parlava”* (Atti 22:9). L’11 giugno 1933 circa 4000 persone, stando sulla riva del fiume Ohio, videro la Luce che scese sul fratello Branham — l’«Associated Press» riferì sull’evento negli Stati Uniti e in Canada — però la Voce con il testo che abbiamo appena riportato, era indirizzata solo al fratello Branham. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi, e per tutta l’Eternità!

Come abbiamo considerato, in ogni tempo Dio ha chiamato e mandato dei profeti e degli apostoli. Dopo i mille anni del terribile Medioevo, John Wycliffe in Inghilterra chiese la parola e proclamò a voce alta: «Biblico è soltanto ciò che sta scritto nella Bibbia!». Giovanni Hus a Praga fu afferrato dallo stesso zelo per la Verità, anche Martin Lutero e Huldrych Zwingli, Giovanni Calvino e altri. Poi seguì un Giovanni Wesley, dalla cui proclamazione uscirono i Metodisti, nel risveglio seguente un William Booth (Esercito della Salvezza), un Menno Simons (i Mennoniti), un John Smith (i Battisti) e, infine, un Zinzendorf, un Moody, un Finney, un Charles Price, un Giorgio Müller. L'elenco potrebbe proseguire.

All'inizio del XX secolo seguì la breccia del movimento Pentecostale con la restaurazione dei doni dello Spirito. Dopo la Seconda Guerra mondiale comparve William Branham, inizialmente come evangelista con un particolare dono di guarigione. Il Signore stesso lo ha mandato e ha confermato la proclamazione dell'Evangelo originale davanti a centinaia di migliaia di persone in un modo mai visto prima. Il 7 maggio 1946, durante un'esperienza soprannaturale, gli furono date tramite un messaggero celeste alcune istruzioni per il suo ministero. Così, il fratello Branham, che prima era stato ordinato nella Chiesa Battista, incominciò a portare il Messaggio divino al popolo di Dio in riunioni sovra-confessionali. Per mezzo di questo ministero ebbe luogo la restaurazione di tutto ciò che c'era originariamente nella Chiesa e che era andato perduto nel corso del tempo.

Il Messaggio divino, originale precede la seconda venuta di Cristo che ora è imminente. Tutte le dottrine bibliche sulla Deità, il battesimo, la Santa Cena, e il resto, fondamentalmente tutto è stato riportato all'origine tramite la sua proclamazione. Saremmo da compatire se sapessimo solo ciò che c'era duemila anni fa e non ciò che deve avvenire oggi secondo il piano divino di salvezza. Prima del ritorno di Cristo deve aver luogo la chiamata fuori di ogni singolo che appartiene alla Chiesa-Sposa da ogni schiavitù religiosa, dalla confusione babilonese che regna in tutte le denominazioni. Le parole della seconda epistola ai Corinzi, capitolo 6, versetti 17 e 18, debbono essere prese sul serio: *“Perciò: «Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole», dice il Signore onnipotente”*.

Come è certo che Dio prese cura affinché tutti coloro che apparte-

nevano al Suo popolo (Is. 1.3) ritornassero dalla cattività babilonese a Gerusalemme, così è certo che adesso tutti i veri credenti ritorneranno, spiritualmente parlando, a Gerusalemme — al principio. Come il tempio nel suo tempo è stato riedificato sul suo luogo originale e che tutti gli utensili sono stati riportati da Babilonia, così deve essere con la Chiesa neotestamentaria alla fine: La pura dottrina e la pratica originale debbono essere restaurate nella Chiesa di Gesù Cristo. Così, tutto ciò che *non c'era* nella Chiesa nel principio, *non* deve neanche esserci adesso.

La chiamata viene pubblicata adesso: *“Adunate il popolo, santificate l'assemblea!”* (Gioele 2:16).

Questa è l'ora della più importante decisione per tutti coloro che appartengono alla Chiesa di Gesù Cristo di uscire da tutto ciò che non ha la sua origine in Dio e di entrare tramite lo Spirito Santo in tutto ciò che è divino. L'ultima chiamata che risuona adesso è: *“Ecco lo Sposo, usciteGli incontro!”*.

Paolo voleva presentare a Cristo un casta vergine (2 Cor. 11:2). Ciò deve realmente avvenire e avverrà adesso. Lo Sposo celeste non cercherà una meretrice religiosa, ma le vergini avvedute, che formano la Sua Sposa (Mat. 25:1-10). *“... e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa”* (Mat 25:10). Questo è il periodo più importante nella storia dell'umanità e per la Chiesa: Il vero Evangelo eterno del Regno di Dio viene predicato a tutti i popoli quale testimonianza (Mat. 24:14) e ognuno deve prendere la sua decisione.

È vero, rimane vero: **«... così il Messaggio che ti è stato affidato sarà un precursore della seconda venuta di Cristo»**. Il Signore ha ripreso il messaggero come tutti i profeti e gli apostoli, ma il Messaggio ci è rimasto e lo portiamo in tutto il mondo.

Alla fine le riunioni dei credenti saranno come non erano mai state prima. Dobbiamo soltanto considerare l'esortazione: *“Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Ecco, l'agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra pazientemente, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione”* (Giac. 5:7).

“Infatti avete bisogno di costanza, affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate quello che vi è stato promesso” (Ebrei 10:36).

“La gloria di quest'ultima casa sarà più grande di quella della prima,

dice l'Eterno degli eserciti; e in questo luogo io darò la pace, dice l'Eterno degli eserciti” (Aggeo 2:9).

“«Non per potenza, né per forza, ma per lo spirito mio», dice l'Eterno degli eserciti” (Zac. 4:6).

“... perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra” (Rom. 9:28 – CEI).

L'ultima chiamata, l'ultimo Messaggio è: Ritornate a Dio! Ritornate alla Parola! Ritornate al principio! Tutto deve essere sperimentato da ogni singolo credente come nel principio. Gli stessi ministeri, gli stessi doni spirituali — tutto sarà alla fine come era nel principio. Soltanto quando ogni membro del Corpo di Cristo si sarà totalmente sottomesso al Capo, la perfetta volontà di Dio potrà finalmente avvenire. Il punto culminante sarà la piena restaurazione e, infine, il ritorno di Cristo, su cui possiamo contare ancora nel nostro tempo. Soltanto Dio conosce il giorno e l'ora, ma i segni del tempo della fine parlano un linguaggio chiaro.

“Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi...” (1 Tes. 4:15-16).

“Or questo dico, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio né la corruzione può ereditare l'incorruttibilità. Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati. Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità. E quando questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria»” (1 Cor. 15:50-54).

Come predicatore e servo del Signore ho un impegno che consiste nell'eguire l'incarico «di annunciare la Parola e di distribuire il Cibo spirituale» (2 Tim. 4:1-5; Mat. 24:45-47) come il Signore risorto me l'ha ordinato il 2 aprile 1962 allo spuntar del giorno con voce potente e penetrante. Io scrivo come qualcuno che ha vissuto personalmente la grazia di Dio, che ha conosciuto personalmente il fratello Branham per dieci

anni e che ha partecipato alle sue riunioni in Europa e negli Stati Uniti. Sono quindi testimone oculare e auricolare di ciò che Dio ha fatto nel nostro tempo. Ho vissuto i giorni della Bibbia.

Ho ubbidito alla chiamata celeste durante i 49 anni trascorsi e ho annunciato la Parola in 155 Paesi. Ho fatto ogni cosa secondo l'ordine del Signore compreso quello di non fondare alcuna chiesa locale e di non pubblicare alcun libro dei canti, perché sono i segni caratteristici di ogni denominazione. Ogni chiesa locale è sovrana. Come Paolo disse già in quel tempo, adesso la proclamazione viene portata a compimento: *“Il Signore però mi è stato vicino e mi ha fortificato, affinché per mio mezzo la predicazione fosse portata a compimento e tutti i Gentili l’udissero...”* (2 Tim. 4:17). Posso dire con Pietro con piena veridicità: *“... ma la parola del Signore permane in eterno. E questa è la Parola della Buona Novella che vi è stata annunziata”* (1 Piet. 1:25).

Si tratta esclusivamente della Parola che dimora in eterno, la quale è la Semenza divina: *“... perché siete stati rigenerati non da un seme corrottile, ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio vivente e che dura in eterno”* (1 Piet. 1:23).

La Chiesa edificata da Cristo non è un castello di menzogne, ma colonna e base della Verità stessa: *“... e, se mai tardo, affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa dell’Iddio vivente, colonna e base della verità”* (1 Tim. 3:15).

“Tuttavia il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi», e: «Si ritragga dall’iniquità chiunque pronunzia il Nome del Signore» (2 Tim. 2:19).

COSÌ DICE IL SIGNORE: *“Io metterò il diritto per livella, e la giustizia per piombino; la grandine spazzerà via il rifugio di menzogna, e le acque inonderanno il vostro riparo”* (Is. 28:17).

L’ora della verità è giunta e soltanto la Parola di Dio è la Verità. Per i credenti veramente biblici deve valere unicamente ciò che fu insegnato e praticato nella Sacra Scrittura. I compromessi e le interpretazioni arbitrarie sono esclusi. Rimane così che nessuna menzogna ha la sua origine nella verità.

“Anzi, sia Dio riconosciuto verace, ma ogni uomo bugiardo, siccome è scritto: «Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole, e resti vincitore quando sei giudicato»” (Rom. 3:4).

I veri figliuoli di Dio vengono chiamati fuori e, come nel principio, tramite il battesimo dello Spirito Santo entrano a far parte del Corpo di Cristo (1 Cor. 12:12-13) affinché alla fine sia così come era nel principio:

“Ed erano perseveranti nell’attendere all’insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere” (Atti 2:42).

L’«ora del Carmelo» comporterà che i cuori di tutti i veri credenti saranno ricondotti a Dio e alla Parola di Dio. Questo sarà il compimento quale coronamento — il risultato dell’ultimo Messaggio nel nostro tempo.

COSÌ DICE IL SIGNORE ai Suoi: *“Chi ha orecchi per udire oda”*.

“Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono!” (Mat. 13:16).

“Or l’Iddio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l’intero essere vostro, lo spirito, l’anima ed il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo!” (1 Tes. 5:23).

Il Signore benedica riccamente ognuno di voi, voi che state dietro a questo ministero e che sostenete l’opera missionaria nel mondo intero con le vostre preghiere e i vostri doni. Che la Sua volontà possa essere fatta in ognuno di noi e che Egli possa portare a compimento l’opera Sua in noi e con noi.

Operante per ordine di Dio:

E. Frank



Durante il primo fine settimana di settembre 2011, quasi mille credenti provenienti da vicino e da lontano si sono radunati nel Centro Missionario per udire la Parola di Dio. Chi non trovava più posto nella sala principale poteva seguire il servizio divino nel refettorio.

*Essi vengono dall'Est e dall'Ovest,
Essi vengono dal Sud e dal Nord...*

Questa volta provenivano da più di venti nazioni.

